

mercoledì 19 dicembre 2001 - Ore 21

"mondi animati"

(**PRINCIPPI E PRINCIPESSE**)

Regia: Michel Ocelot - **Animazione:** Lionel Kerjean, Gilles Burgard, Pascal Lemaire, George Sifianos, Benedicte Galup, Inni Karine Melbye, M. Ocelot, Hugues Bourdoncle - **Musica:** Christian Maire - **Scenografie:** M. Ocelot, Richard Mithouard, Inni Karine Melbye, Benedicte Galup, Lionel Kerjean - **Montaggio:** Anita Vilfrid, Michele Peju, Dominique Lefever - **Voci:** Pino Insegno, Anna Marchesini, Elio Pandolfi - **Attori:** Arlette Mirapeu, Philippe Cheycton, Yves Barsacq, François Voisin. Francia 1999 - 70'.

Realizzato con una tecnica d'animazione poetica e naïve, il film incornicia sei diverse storie. Due bambini creativi e curiosi si incontrano tutte le sere in un cinema abbandonato e, con l'aiuto di un vecchio proiezionista, si travestono, inventano delle storie e le vivono diventandone i protagonisti. Le storie vengono raccontate dalle ombre cinesi.

"Ecco a voi un piccolo teatro delle ombre, nel quale ho ambientato sei racconti leggeri, ma densi di significato. Risalgono a dieci anni fa, ma trattandosi di racconti, non è poi passato troppo tempo. Sei storie interpretate da un ragazzino e da una ragazzina che si travestono e si raccontano storie di ragazzini e ragazzine. Esistono forse altre storie? Non si tratta di un "trucco" per fare una serie di storie. Metto in scena il mio lavoro, la mia creatività, tutto ciò che mi appassiona. Mostro allo spettatore in che maniera si trovano le idee, discutendo, leggendo, criticando, definendo ciò che si ama, come ci si documenta per le cose che sembrano giuste, come si prende una matita e ci si mette al lavoro. Perché sono convinto che esista una cosa ancora più appassionante che guardare dei film: realizzarli. Io mi limito a trattare tutti gli argomenti che mi interessano, cambiando di volta in volta tono e universo - la bellezza dell'arte egiziana o giapponese (con la poesia di quel paese), la violenza che rifiuto, una fantasia un po' tragica e di fantascienza, una variazione un po' ironica sui ruoli che interpretiamo, ecc... Non ci sono limiti. Lo faccio insieme ad amici che hanno la mia stessa passione per il cinema d'animazione. Ognuno crea il proprio film, a partire dai modelli dei personaggi della sceneggiatura e delle scenografie principali da me fornite. Ognuno gestisce il proprio lavoro con gusto e intelligenza, la fabbricazione delle marionette, l'animazione, le riprese e il bricolage. Non abbiamo assolutamente usato il computer per fare le ombre, ma soltanto carta nera e forbici, una macchina da presa 16 mm, montata a mano, dotata di uno zoom. La macchina da presa era semplicemente fissata al muro e puntava verticalmente una tavola-lastra di vetro. Sotto la lastra erano disposte delle normali lampadine che illuminavano controluce gli elementi appoggiati sopra, un foglio per lo sfondo e le figurine da animare. Le figurine erano essenzialmente delle marionette piatte, ritagliate sulla carta Canson nera, con delle piccole articolazioni in fil di ferro, mosse a mano, immagine per immagine, sotto la macchina da presa. In alcune fasi c'è stata anche un'animazione più tradizionale (le trasformazioni), la pasta da modellare (la lumaca, la proboscide dell'elefante), del sale (il fumo e la schiuma), dei modellini tridimensionali (il megaradar è un fondo di bottiglia di plastica con dei chiodi), dei veri esseri umani (le mani che disegnano), la luce (un gioco di buchi sulla carta nera che ci ha permesso di giocare con delle autentiche fiamme), ecc..."

(Michel Ocelot)